

L'esigenza di promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili e di tutelare il suolo.

Alla cortese attenzione dei consiglieri della regione Veneto e del comune di Mogliano Veneto

L'emergenza climatica ed ecologica non è ancora stata propriamente affrontata dai governi e dalle amministrazioni. La maggiore autorità in termini di target climatici, il climate action tracker (CAT), giudica "insufficienti" le azioni dell'Europa nella riduzione delle emissioni di gas climalteranti [1].

Questa criticità dovrebbe meritare l'attenzione di tutti: un pesante aggravarsi della crisi climatica comporterebbe un significativo aumento di fenomeni meteorologici estremi anche nella nostra Regione (alluvioni, tempeste, ondate di calore) ed un aumento delle temperature medie, con svariate conseguenze (scioglimento dei ghiacciai alpini e innalzamento del mare, stress sulla produzione agricola). Se non si intraprendono azioni tempestive e sistemiche, questi mutamenti impatteranno la nostra società provocando danni economici, migrazioni, peggioramento della qualità della vita e anche vittime [2].

Una componente essenziale per risolvere questo problema sono le energie rinnovabili (utili inoltre a rendere il nostro Paese maggiormente indipendente da potenze estere disallineate con i valori della nostra società).

Nel Veneto, l'energia rinnovabile da prediligere, per fattori climatici e ambientali, è il solare [3]. Per ridurre le emissioni di gas serra è dunque necessario favorire in modo sostenuto lo sviluppo di impianti fotovoltaici.

E' stato quantificato che entro il 2030 in Veneto dovranno essere installati impianti fotovoltaici su una superficie di 5000 ettari (lo 0,25 % della superficie regionale) [3]. Ne deriva che progetti come quello che ha coinvolto il nostro Comune (per una superficie di 9 ettari) vedranno una rapida diffusione.

L'installazione del fotovoltaico su terreno agricolo viene classificata dall'ISPRA come causa di consumo di suolo, per i suoi impatti sulla biodiversità e sul paesaggio. Tuttavia è importante contestualizzare: il consumo di suolo derivante dall'installazione del fotovoltaico non è generalmente irreversibile e in certe condizioni permette di mantenere un ecosistema sano (specialmente nella configurazione dell'agrivoltaico) [5]. E' significativo notare che nel 2021 in Italia solo il 3% del nuovo consumo di suolo è stato provocato dal fotovoltaico, e la quota nel Veneto è pure inferiore: la stragrande maggioranza del consumo di suolo è infatti stata provocata da nuovi poli logistici, infrastrutture stradali ed edifici commerciali [7]. Tuttavia, per non ridurre ulteriormente la produzione agricola regionale, la soluzione più intelligente non può che risiedere nell'installazione di fotovoltaico sulle abitazioni, capannoni, parcheggi ed aree già degradate, che occupano già una porzione sin troppo vasta della Pianura Padana. Basti pensare che solo considerando i capannoni, ci sono potenzialità di installare FV per 41 000 ettari (Coldiretti [6]).

Vogliamo infine ribadire che il suolo agricolo e naturale e il paesaggio sono entrambe preziose risorse che dovrebbero essere costantemente tutelate. Per questo motivo e per quanto espresso sopra i firmatari del presente documento

CHIEDONO:

- 1) Che la Regione implementi una legge più efficace per il contenimento di tutto il consumo di suolo, visti i risultati insufficienti della legge 14/2017. In particolare con l'obiettivo di incentivare il recupero dell'esistente e azzerare il prima possibile il consumo netto di suolo naturale.

- 2) Che la Regione implementi la proposta di legge n.97 "NORME PER LA DISCIPLINA PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI CON MODULI UBICATI A TERRA" in particolare per impedire la realizzazione di grandi impianti in aree di particolare valore naturalistico e/o paesaggistico .
- 3) Che la Regione alleggerisca gli impedimenti normativi all'installazione di fotovoltaico sulle abitazioni, capannoni, parcheggi e aree già degradate, in modo da raggiungere l'obiettivo di installare una capacità di 7Twh entro il 2030 (in accordo con il PNIEC).
- 4) Che ogni proposta di opere di grande estensione (inclusi i parchi fotovoltaici) sia approvata solo successivamente ad un opportuno confronto e dialogo con i cittadini (svolto anche secondo processi di democrazia deliberativa) [8].
- 5) Che eventuali impianti fotovoltaici a terra, approvati solo se ritenuti strettamente necessari nel contesto territoriale, prevedano opportune azioni di compensazione per i cittadini maggiormente coinvolti, per il paesaggio e la biodiversità. Per esempio: chi risiede nei pressi di questi impianti dovrebbe ricevere un opportuno risarcimento per eventuali effetti negativi; l'area dell'impianto dovrebbe essere opportunamente mascherata dalla vegetazione; la salute ecologica del suolo dovrebbe essere garantita anche mediante eventuali opere idrauliche ed inserimento di essenze vegetali adatte.
- 6) Che sia normato e incentivato l'agrivoltaico [4] inteso come tipo di impianto fotovoltaico sopraelevato di 2-5 metri rispetto alle coltivazioni, in grado di permettere appunto la produzione agricola sotto di esso. Tale tecnologia innovativa può essere intesa come alternativa preferibile rispetto ai pannelli a terra, perchè oltre a permettere la coltivazione, funge da formidabile scudo per piante, animali e lavoratori contro l'eccessiva luce solare (e quindi l'eccessiva traspirazione e consumo di acqua) delle sempre più torride estati, e contro i sempre più frequenti eventi meteo estremi quali bombe d'acqua, venti forti, grandinate improvvise. L'agrivoltaico ha dunque la doppia funzione di produttore di energia e difensore del territorio, il tutto creando un impatto sul paesaggio minore di quello causato dalle distese di pannelli a terra.

Firmato:

- Circolo Galileo Galilei - SOMS Mogliano
- Gruppo acquisto solidale "Gasmania"
- Associazione "Amici del parco"
- Omega APS
- APIO (associazione di informazione e prevenzione oncologica)
- Gruppo locale Fridays For Future (Mogliano Veneto)

e i circa 150 studenti del Liceo Berto che hanno aderito allo sciopero per il clima del 25 marzo



Fonti:

[1] <https://climateactiontracker.org/countries/eu/ù>

[2] <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg2/resources/press/press-release>

[3] Report Veneto 100x100 sostenibile (centro studi di economia dell'energia Levi-Cases)

[4] <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2020/11/agrivoltaico.pdf>

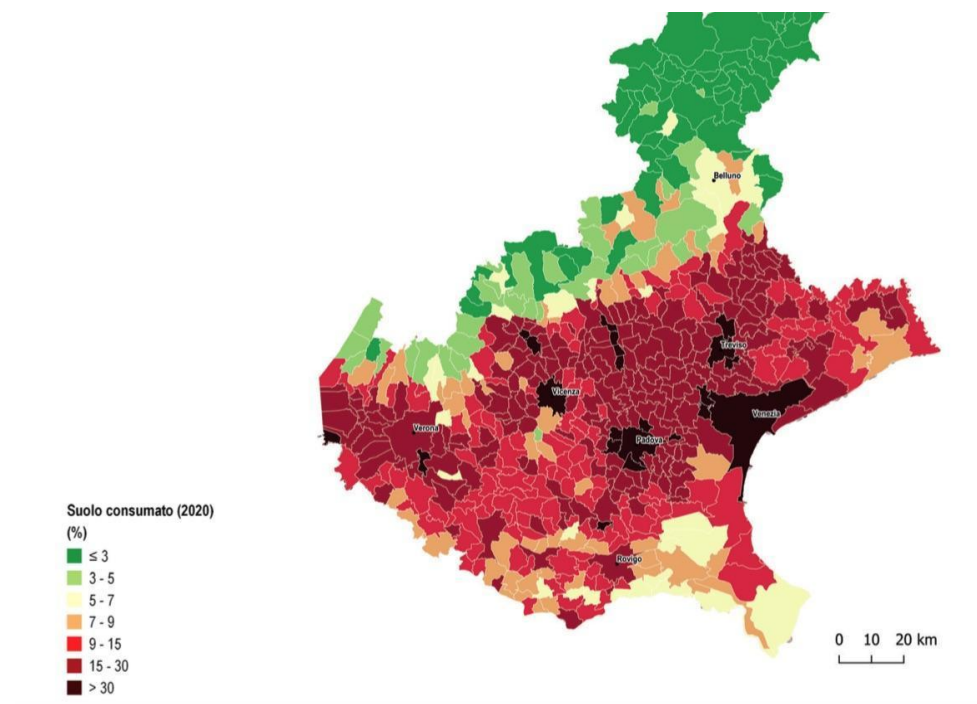
[5] https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-12/relazione_final_e_monitoraggio_suolo_fotovoltaico_2015_2016.pdf

[6] https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/suolo/file-e-allegati/documenti/consumo-di-suolo/ARP_AV_CONSUMO_SUOLO_2020_REGIONE_VENETO_11_2021.pdf

[7] <https://padova.coldiretti.it/news/ambiente-pannelli-solari-sul-20-dei-capannoni-dismessi-e-sulle-aree-non-agricole-aumentano-di-5-volte-la-produzione-di-energia-attuale-da-fotovoltaico-a-terra-coldiretti-subito-la-legge-per-bloccar/>

[8] http://www.prodcs.org/wp-content/uploads/2016/11/1.2.3-DemDeliberativa_MM.pdf

1. Il consumo di suolo in Veneto (2020)



2. Un esempio di agrivoltaico



3. L'incremento della potenza installata del fotovoltaico necessaria a rispettare gli obiettivi del PNIEC

